

WLADIMIRO SETTIMELLI

**M**ai, mai, aveva dimenticato la terribile esperienza del campo di concentramento. Al processo Priebke, tra il pubblico, nella Sinagoga nel Museo di via Tasso, non una volta si era tirata indietro, quando si trattava di raccontare ai ragazzi che cosa era stato l'Olocausto e a che cosa aveva portato la persecuzione razziale. Tra gli ebrei di Roma, tra i giovani come tra i vecchi, tutti conoscevano Settimia Spizzichino.

Quel gruppo di disperati era appena arrivato di nuovo nel Ghetto, per scoprire l'orrore delle Fosse Ardeatine. Con Settimia Spizzichino, è scomparsa l'ultima deportata della Comunità ebraica romana, una Comunità che ha pagato un prezzo altissimo all'odio razziale, alla politica fascista e nazista nei confronti degli ebrei.

## Quella ebrea che tornò da Auschwitz

### La morte di Settimia Spizzichino, ultima deportata romana

La sua storia è uguale a quella di tanti confratelli, ma bisogna ripercorrerla per capire. Basta, ancora una volta, consultare le carte del processo contro il colonnello nazista Herbert Kappler comandante della polizia tedesca a Roma, o gli atti del processo contro il capitano delle Ss Erich Priebke. Agli atti del processo Kappler in particolare, c'è un dettagliatissimo rapporto dell'allora presidente della Comunità ebraica, Ugo Foa.

Visi racconta l'ignobile vicenda del ricatto nazista alla Comunità, con la richiesta, in cambio della salvezza per tutti, di cinquanta chili di oro. Fu difficilissimo rac-

colgierlo. Soprattutto fu del tutto inutile. Qualche giorno dopo, i nazisti, al comando di Kappler, mentre a quanto pare Priebke si occupava di spedire l'oro degli ebrei a Berlino, circondavano di nuovo la Sinagoga e portavano via, dalla cassaforte della Comunità, circa tre milioni di lire di allora e carte e documenti storici tra i più importanti d'Europa per la storia del popolo ebraico.

Poi la tragedia del 16 ottobre 1943. All'alba, uno speciale reparto "addeitato al trattamento degli ebrei", fatto giungere appositamente da Berlino su richiesta di Kappler, circondò il Ghetto tra il

grave condizioni di salute, i tedeschi puntano la rivoltella alla tempia. La donna muore di spavento. A Settimio Calò, abitante in via Portico d'Ottavia, vengono portati via la moglie e dieci figli: il maggiore di 21 anni e il più piccolo di quattro mesi.

Settimia Spizzichino è catturata nella casa di via della Reginella, con la madre, la sorella e una nipote di 18 mesi. Partono nei vagoni bestiame dalla stazione Tiburtina e in piena notte. I ferrovieri in servizio, a rischio della vita, raccolgono nomi e cognomi dei rastrellati e tutta una serie di biglietti che i poveracci gettano dai treni per avvertire le famiglie di quanto è accaduto.

La Spizzichino, ad Auschwitz, supera «la selezione Mengele» e viene mandata a lavorare. La madre, la sorella e la nipotina, invece, finiscono subito nella camera a gas.

Settimia Spizzichino è catturata nella casa di via della Reginella, con la madre, la sorella e una nipote di 18 mesi. Partono nei vagoni bestiame dalla stazione Tiburtina e in piena notte. I ferrovieri in servizio, a rischio della vita, raccolgono nomi e cognomi dei rastrellati e tutta una serie di biglietti che i poveracci gettano dai treni per avvertire le famiglie di quanto è accaduto.

La Spizzichino, ad Auschwitz, supera «la selezione Mengele» e viene mandata a lavorare. La madre, la sorella e la nipotina, invece, finiscono subito nella camera a gas.

La Spizzichino, ad Auschwitz, supera «la selezione Mengele» e viene mandata a lavorare. La madre, la sorella e la nipotina, invece, finiscono subito nella camera a gas.

PREMI

## Ferrero-Maraini? Sfida allo Strega

«**C**hi vince il premio Strega?»: sul sito della Fondazione Belonci è possibile partecipare, via e-mail, a questo concorso. Se prima di stasera s'indovina, si potrà capitare tra i 10 che riceveranno in dono la collana dei 54 romanzi premiati dalla Fondazione nella sua storia. Viene la curiosità di sapere se il quiz sia stato promosso da una qualche geniale agenzia incaricata di fare il restyling del Premio. Perché, diciamo, un gioco così proposto alle ultime edizioni, quando due mesi prima si sapeva che avrebbero vinto Enzo Siciliano o Dacia Maraini, avrebbe suscitato qualche giustificatissimo sghignazzo. Stavolta invece... Stavolta la competizione sembra tornata seria: stasera dalle 20.30 nel consueto Ninfiteo di Villa Giulia si contenderanno lo Strega 54ma edizione due titoli di sostanza, «N» di Ernesto Ferrero (Einaudi) e «Case, amori, universi» di Fosco Maraini (Mondadori). Sono i due più votati della cinquina scelta il 22 giugno dagli Amici della Domenica nella sede di via di Porta Latina, il primo con 95 voti, il secondo con 82. Cui seguono «Indivisibili» di Andrea Canobbio (Rizzoli) con 51 voti, «La nuova era» di Luca Doninelli (Garzanti) con 41, «La via della Cina» di Renata Pisu (Sperling & Kupfer) con 39.

Il preferito, quindi, è il romanzo su Napoleone dell'ex-dirigente editoriale di Einaudi, Mondadori e Garzanti, oggi direttore della Fiera del Libro. E può darsi che l'imponente volume di memorie del quasi novantenne etnologo e orientalista soffra dell'antipatia che Mondadori si è conquistata sul campo all'ultima Fiera di Torino (ritirando il proprio stand, presentandosi solo con le provocazioni mal accolte del suo direttore Gian Arturo Ferrari). E della solidarietà che in quella sede ha raccolto, nei panni di direttore della Fiera, Ferrero.

Il libro di Fosco Maraini, così come quello di Renata Pisu (tra reportage e memoria) pongono poi un problema che si va proponendo con più frequenza da qualche tempo: la diaristica cresce, quella d'arte va proponendosi come una nuova frontiera letteraria, ma è giusto assumerla come «romanzo» o bisognerebbe inventare categorie nuove? M.S.P.

DORIANO FASOLI

**L**a nozione di arcaico, assai milata per lo più alle culture primitive, ha sempre suggerito la differenza, la diversità, l'alterità: l'ipotesi di Mariapaola Fimiani, autrice del volume *L'arcaico e l'attuale*. Lévy-Bruhl, Mauss, Foucault (pubblicato da Bollati Boringhieri) è che la dimensione arcaica penetri il nostro presente e ne costituisca la differenza interna. In questo senso, spiega la Fimiani (che insegna Filosofia morale all'Università di Salerno), «l'arcaico non è solo il tema delle riflessioni etnologiche sui rituali, sulla magia, sul mito, ma è una nozione distintiva che indica il dinamismo impuro del nostro tempo, il luogo di una manovra critica che fa del presente, come direbbe Foucault, il tempo dell'«attualità». Per questo l'arcaico è l'attuale e l'attualità è l'arcaismo del presente».

Lévy-Bruhl, Mauss, Foucault: qual è, essenzialmente, il terreno comune su cui si muovono questi tre autori?

«I tre autori, nella successione concettuale che propongono, aiutano a ripensare lo statuto della differenza singolare, di quella singolarità che, dopo Nietzsche, si è imposta nella cultura contemporanea come fonte del valore. È in atto un processo contraddittorio di moltiplicazione e di distruzione dei singoli, il cui effetto allarmante è l'incapacità di superare le forme contrattuali (il rispetto delle regole e dei diritti) o, al contrario, le forme funzionali (si pensi alle nuove etnie e ai cosiddetti conflitti neotribali) del-

## Come è arcaico l'uomo moderno

### Mariapaola Fimiani sull'opera di Lévy-Bruhl, Mauss e Foucault. Il dono e la relazione amicale

l'essere-in-comune. Lévy-Bruhl lascia evidenziare le componenti teoriche a sostegno della prossimità fusionale, comune a una certa tradizione romantica e ad ogni metafisica della vita. Mauss e Foucault ci accompagnano in un percorso dove il tema della comunità come «relazione a distanza», si arricchisce della valorizzazione morale del singolo».

A distanza di sedici anni dalla scomparsa di Foucault, cosa rimane oggi, principalmente, del suo insegnamento?

«Fino agli anni Ottanta, Foucault è stato letto come il teorico dell'archeologia dei saperi moderni e della microfisica del potere, critico dei sistemi di verità e di potere, delle istituzioni totali e della biopolitica. Gli ultimi scritti mi hanno fatto ripensare a un nocciolo kantiano (a partire dall'introduzione inedita all'Antropologia di Kant; ne ho scritto nel mio «Foucault e Kant» del 1997, in traduzione francese nel 1998), che segnala una prevalente istanza morale e il sostanziale bisogno di nuove forme di costituzione etica del soggetto. Il tema fou-

caultiano più importante - su cui, cioè, oggi vale ancora riflettere - è la questione della forza flessa, introdotta dalla Clinica e discussa negli scritti etici. Il concetto di moderazione e di mitigazione della forza mi sembra indispensabile per ripensare gli esiti della liberazione sfrenata della singolarità e il rischio di una riproduzione crescente della violenza, per così dire, alla periferia del mondo».

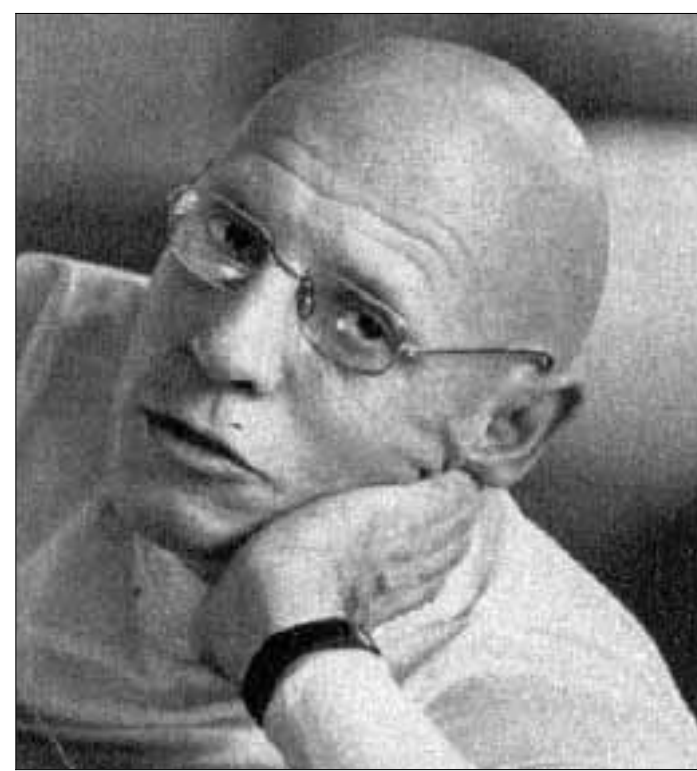
Lei scrive: «Si ha ragione di dire che il tempo dell'Occidente è il tempo dell'«abbandono» e il tempo dell'«occultamento del politico» della vocazione pratica del pensiero». Che significa?

«Il «bando» è prescrizione, decreto, ma anche atto di una sovranità illimitata e infondata, che vive senza significato. Il «bandito» è semplicemente l'interdetto, l'espulso, il maledetto, la vittima. La relazione di abbandono è il segnale di come per la vita singolare sia bloccato l'accesso alla città, alla polis, alla comune produzione simbolica e normativa. Riattivare la mescolanza tra il vivente e la città - andare oltre la relazione

di bando - significa riaprire nel presente quel tempo che è il «quadro di una tessitura», dove si mescolano l'uno e i molti, le regole e le invenzioni, un tempo che vada, perciò, oltre la scissione tra lo strapotere della legge e la forza del desiderio, oltre la obbligatorietà di ordini istituiti e la deriva del nomadismo: un tempo di «partizione», piuttosto che di «dispersione» o di «costrizione»».

Dal capostipite e celebre «Saggio sul dono» del 1923 di Mauss a «Lo scambio simbolico e la morte» di Baudrillard a «Lo spirito del dono» di Jacques Godbout (in collaborazione con Alain Caillé) al volume di Starobinski «A piene mani»: questi alcuni riferimenti bibliografici sul dono. Che cosa sancisce il dono?

«Ho assunto il dono come paradigma della relazione amicale, perché il donare lega l'essere-in-comune a quel trasporto simbolico - la cessione della cosa donata - che, nel mio discorso, rimane essenziale ai fini di una appartenenza che vada oltre la forma del patto o della fusione».



La dimensione arcaica penetra il nostro presente. La «cura di sé» per Foucault

Lo storico delle religioni romeno Mircea Eliade disse che il sacro è una struttura della coscienza. Lei come lo definirebbe?

«Il sacro esprime, non c'è dubbio, un modo di essere e di pensare. Nel mio contesto il sacro è adottato come la dimensione stessa dell'essere singolare, quella Dimension di memoria heideggeriana che occupa la misura di un «frammento», di un trascorrere fra, del disporsi alla sospensione del proprio».

«Sentirsi è conoscersi»: qual è il senso di questa affermazione che apre le pagine del suo libro dedicato alle tecniche del corpo?

«Non è sufficiente, ai fini della valorizzazione critica ed etica del nuovo soggetto, sentirsi vivere. È necessario che si aggiunga un conoscersi che sia sostegno di un'arte del vivere e che si alimenti di quell'esperienza triangolare che per Foucault è la sintesi di libertà, verità, potere. L'esercizio della «cura di sé» è certamente una condizione plurale - la cura è invito alla cura ed è eros come passione per l'altro -, ma questa essenziale duplicità della cura e dell'eros, la radicalità dell'essere in comune, trova il segreto supporto solo nella sporgenza su un mondo».

SEGUE DALLA PRIMA

## L'UE ALLA PROVA DELL'ECONOMIA

La maggiore integrazione economica, inoltre, permetterebbe di allentare di molto le tensioni derivanti da flussi migratori dai paesi dell'est, che costituiscono una delle preoccupazioni principali in molti nei paesi dell'Unione oggi. Se le cose stanno così, dunque, sembrerebbero non esserci ostacoli economici all'allargamento e dunque il problema del nuovo assetto istituzionale sembrerebbe ridimensionato o comunque limitato ad altri settori, quali quello della difesa o della sicurezza interna, altrettanto cruciali e indispensabili se nel futuro non si vuole fare dell'Unione un solo grande mercato. Ma una Unione economica allargata non si potrà avere se non ci sarà una seria e profonda riforma del suo bilancio, e cioè in buona sostanza della Politica Agricola Comune (PAC) e delle misure di sostegno (fondi strutturali e di coesione). Come è ben noto i paesi oggi candidati avrebbero diritto, dato il loro basso reddito pro-capite e il peso del loro settore agricolo, ad una quota assai elevata di risorse dell'Unione in questi capitoli. Va allora subito aggiunto che il bilancio dell'Unione, così come è uscito dalle trattative di «Agenda 2000», è assolutamente incompatibile con questa prospettiva. Ne derivano due soluzioni possibili: un aumento sostanziale delle risorse o una drastica riforma delle principali voci di spesa, che vuole essenzialmente dire una

drastica riforma della PAC. Agenda 2000 ha escluso la prima possibilità alla luce del rigore finanziario (voluta soprattutto dalla Germania), resta la seconda ma è evidente dove nasceranno le maggiori resistenze, in Francia per la PAC e (soprattutto) in Spagna per la modifica delle misure strutturali. Dietro, o accanto, al dibattito sulle riforme istituzionali necessarie all'allargamento ve ne è dunque un altro, che rimane ancora nell'ombra, relativo alla gestione delle risorse dell'Unione. Non è un caso che da alcune parti si proponesse che l'ammissione sia concessa a paesi come la Polonia solo a condizione che essi «rinuncino» ai benefici della PAC. Si tratterebbe del modo

peggiore di interpretare la «cooperazione rafforzata» che diverrebbe uno strumento di esclusione e non di maggiore integrazione, e finirebbe per distruggere, e non rinsaldare, le istituzioni dell'Unione. La vera soluzione è un'altra. Fare dell'allargamento la occasione storica per riformare veramente e definitivamente la PAC (soprattutto attraverso la sua rinazionalizzazione), questa sì un «mostro istituzionale» incompatibile con l'Europa del nuovo millennio. Naturalmente ciò implica che i tempi reali dell'allargamento saranno i tempi necessari a definire e a rendere operativo un bilancio dell'Unione radicalmente rinnovato. PIER CARLO PADOAN

**Venerdì**

**Il territorio**

IN EDICOLA CON **L'Unità**

COLOGA

Regione Emilia-Romagna  
Assessorato alla Sanità

**Sei sicuro di esserti ricordato tutto?**

Hai annaffiato le piante? Hai controllato i freni e le gomme? Hai rinnovato il passaporto, chiuso gas e acqua? Quest'estate in valigia metti anche una bella soddisfazione:

**se sei donatore abituale, prima di partire passa a donare sangue!**

**AVIS** **FIDAS**

Buone vacanze. Anche agli altri.

